

VENEZIA

Esordio della Francia con «Fuoco fatuo», opera notevole del regista di «Les amants» — Di scena anche Buster Keaton

Anatomia di un suicidio nel buon film di Malle

È tornata Veronica



NEW YORK — «La bionda del cinema americano» per eccellenza, Veronica Lake, si era ritirata da tempo e viveva, in una squallida pensione, lavorando come cameriera. Poi un giornalista la riscoprì e la pose nuovamente all'attenzione del pubblico. Sembra una storia hollywoodiana, ma è storia vera. E Veronica ha ora debuttato a Broadway nel «musical» «Best foot forward». Eccola ricevere le felicitazioni del produttore Arthur Whitelaw

Il dramma di Luigi Candoni
Processo al pilota di Hiroscima

Luigi Candoni scrisse Edipo a Hiroscima alcuni anni fa. Alorché apprese una drammatica notizia: Claude Estherly, il maggiore americano, che il 6 agosto 1943, a bordo del suo aereo diede l'ordine di sganciare la bomba che distrusse Hiroscima, era fuggito dal manicomio ove era stato rinchiuso poché ritenuto semitotale. Il reduce, oppresso disperatamente dal suo motto «obbedire o morire», «ragionevolmente» un processo e l'espiazione. Nella tragica allegoria di Candoni il protagonista che prende il nome di Alan Darnell, trascina con sé, come Edipo, «che uccide chi non doveva uccidere» un'immensa pena, una parola nera, invincibile senza fine — lo circonda. Invoca il processo ed infine la sua richiesta viene accolta. Una corte singolare si riunisce: un presidente in abiti settecenteschi, un giudice, un procuratore, due condanne a morte, che sono nechie o fa la maglia con una fiammante lana rossa (si comprende il suo motto è obbedire o morire) e un pubblico ministero che usa avvilmente gli argomenti, che constanzano l'uno con l'altro, un difensore d'ufficio, un generale costretto a non poter usare la sua divisa di parata, un assessore con medaglie e nastri, delle campagne effettuate. E questi la rappresentazione simbolica del mulino che si muove, in cui si dice agli ordini: la sua mente e la sua mano attendono di schiacciare il pulsante che scatenerà il conflitto delle bombe. Il fulmine sulla Terra. La disperazione di Darnell non tocca questi personaggi, a

La segregazione dei negri di Harlem in «Mondo freddo» di Shirley Clarke

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA. 2. Il giovane regista francese Louis Malle sbalorda qualche anno fa Venezia con una scena d'amore fisica di un'atmoscica che a Mostra non si era mai vista. Apparteneva al suo film Les amants. Come sembrava pura, al confronto, la donna nuda di Estherly nei tempi più. Quest'anno è toccato a un critico finlandese, in una sua opera prima svedese, il compito di rievocare ancora Malle. Malle, invece, si ripropone spiritualmente su se stesso. I suoi ultimi film, Zazie nel metrò e Vita privata, non lo avevano soddisfatto neppure noi. Passati i trent'anni, è entrato in crisi. Motivi di infelicità non mancano nel mondo contemporaneo. Malle, invece, è entrato in crisi nella società francese attuale. Il dramma esistenziale ha i suoi precedenti in letteratura, e un romanzo sfornato da Drieu La Rochelle. Le feu follet (scritto tutto d'un fiato nel 1931, sotto la scossa del suicidio di un amico), viene ora rielaborato e modernizzato dal fortunato regista, il quale vi sente molto di autobiografico e se ne serve, come per liberarsi da un'ossessione.

Senza titoli

Drieu La Rochelle è stato poi, in politica, un collaborazionista, ed è finito suicida lui stesso nel '45. Malle non se ne preoccupa. Il 31, è un bel romanzo, e Drieu non aveva ancora preso la sua sciagurata posizione di filofascista. Che cosa dice l'attacco che gli ha portato L'Osservatore romano, accusandolo di aver filmato il libro di uno scrittore antisemita? «Drieu», risponde Malle, «è un personaggio che ha tenuto brillantemente testa, di fronte ai giornalisti, alle domande più insidiose di lei e di altri — dico che qui, l'antisemitismo non c'entra affatto, e che su questo argomento, del resto, L'Osservatore romano avrebbe fatto bene a pronunciarsi con maggiore coraggio quando era il momento».

Anche Fuoco fatuo ha la sua sequenza d'amore. Esordisce, anzi, con essa, mentre Les amants, si può dire, con essa terminava. I primi piani dei due amanti a letto sono, a giudizio di Malle, così importanti che egli non li ha voluti nemmeno turbare coi consueti titoli di testa d'ogni film (mentre gli stessi titoli non sono stati messi in una copia che Malle ha voluto turbare «il suicidio del protagonista»). La scena d'amore va infatti seguita in silenzio e con rispetto, perché si tratta d'una confessione di impotenza. Alain, il protagonista, non sa più amare come vorrebbe. Anzi, più esattamente, non sa più «fare l'amore». Questo è uno dei motivi (certo non il solo) della sua crisi irrisolvibile.

Chi è Alain? Un intellettuale sui trent'anni, precedentemente invecchiato. Ha avuto tanti successi in società e con le donne, ma ora è inaridito, impossibilitato a comunicare, disintegrato, sta bruciando i suoi ultimi giorni anzi le sue ultime ore. Alcolizzato, una vigorosa cura disintossicante lo ha clinicamente guarito, e nell'aria si sa che Alain non si può guarire.

Egli compie un estremo tentativo abbandonando il clinico e tornando a una giornata a Parigi, tra gli amici, nell'ambiente degli intellettuali, dei ricchi, delle belle signore che lo ha sedotto. Non toccano i giudici i testimoni superstiti di Hiroscima, uomini come tutti gli altri degni di vivere, il volto delle loro esistenze private e dopo la catastrofe, che si affrettano sull'inferno città di trent'anni fa. Il verdetto sarebbe assolutorio, ma è una assoluzione che giustifica l'immensa strage e che Darnell non può accettare. Egli, invece, allora il giudizio della gente, che però non sa dirgli altro che il suo film è un'avventura, o meglio un omaggio letterario, condotto con molto buon gusto e rigore, e indirizzato, oltre che a Drieu La Rochelle, anche a Scott Fitzgerald (in questo senso va pure visto il cambiamento del «vizio» del protagonista, che nel libro era la droga e nel film l'alcol). A parte il fatto — ha assunto sinceramente Malle — che l'alcolismo lo conosce meglio?.

Tuttavia è contemporaneamente vero che un'opera d'arte, sia pure la confessione delle ragioni di un suicidio, non può poggiare che su un fondamento di certezza e di socialità. Quello dell'epoca in cui il gesto avviene.

I dolori del giovane Werther, i dolori del giovane Otis, i dolori del giovane Alain: ciascuno di questi dolori ha i suoi motivi e il suo tempo. Ora, Malle ha attualizzato Le feu follet, ma l'alienazione di Alain rimane egualmente attuale: si giustifica più sul piano letterario che storico. Il personaggio rimane un romantico decadente, come era il suicida Drieu: su un piano di non credere più nella «azione», nella «sincerità»

Non rideva mai



Eppure ha riportato il sorriso

«L'amore attraverso i secoli» e altri due film di Keaton proiettati ieri

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA. 2. La retrospettiva di Buster Keaton ha preso il via questa pomeriggio, con grande gioia dei bambini, che hanno avuto finalmente anch'essi la loro giornata, e con letizia non minore degli adulti, cui la mostra ufficiale ha offerto sino ad oggi (facciamo astrazione, per un momento, dai risultati artistici più o meno raggiunti) soprattutto eventi luttuosi, solo talvolta in chiave di satira: condanne a morte, omicidi, suicidi, casi di cannibalismo. Buster Keaton, fin troppo noto come il comico che non rideva mai, ha riportato il sorriso sulle labbra di tutti.

Londra

Negati i visti al «Berliner Ensemble»

LONDRA. 2. Il governo britannico ha negato i visti d'ingresso alla compagnia teatrale di Berlino, il Berliner Ensemble, attualmente diretta a Berlino democratica dalla vedova del grande drammaturgo. Il complesso avrebbe dovuto partecipare al Festival di Edimburgo. Una dichiarazione del ministro degli Esteri inglese, confermando il rifiuto dei visti, non sa far di meglio, per giustificare il provvedimento, che presentarlo come una ritorsione all'esistenza del «muro» di Berlino.

Bette Davis a Roma: «Moravia? Mi piace»

L'attrice Bette Davis, che era attesa già da alcuni giorni a Roma, è giunta oggi a bordo di un aereo dell'Alitalia proveniente da Londra. La Davis, che indossava un completo di stoffa blu scura ed aveva un paio di occhiali dello stesso colore, è apparsa riposta ed in vena di far dello spicco. L'attrice si è mostrata sorpresa di trovare a Roma un sole così forte, ed ha detto: «Mi rimpiangevo Londra». È la prima volta che vengo a lavorare in Italia — ha detto — e augurandomi che la possibilità di una replica, per ora mi basta trovarmi tra voi». La Davis è venuta in Italia per interpretare il personaggio della madre di Pino, il protagonista della Noia, il film tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia. «La fama di Moravia — ha concluso l'attrice — ha ormai da tempo superato l'Italia. Personalmente devo dire di aver trovato in lui un narratore colto e convincente».

Grillparzer in parrocchia vedremo

Grillparzer, il maggiore poeta austriaco, vissuto nell'800, è praticamente uno sconosciuto al nostro pubblico. La sua minuta osservazione della realtà, il suo costante bisogno di studiare «l'uomo» in ogni sua componente, gli epigrammi e i sarcasmi con cui denunciava l'atmosfera conformista e bigotta dell'Austria di Francesco I procurarono non pochi ostacoli, da parte della censura e delle autorità politiesche, alle sue opere. È proprio clamoroso l'insuccesso della sua unica commedia Guai a chi mente, presentata a Vienna nel 1838 e clamorosamente fischiate, va ricercata nell'ostilità con cui il pubblico aristocratico viennese accolse lo spirito moderno che informava alcuni dei personaggi di Grillparzer: il giovane squattero Leone, intelligente, «vivo» diremmo, contrapposto al torpore e alla stupidaggine del nobile Galimir. Una contrapposizione che coglieva e puntualizzava la crisi di una società come quella austriaca d'allora e che faceva dei personaggi del Grillparzer quasi dei simboli; ragione questa, che da sola bastò alla critica ed al pubblico — che troppo bene si riconosceva nello «sciocco Galimir» — per stroncare il lavoro.

Quanto abbiamo ora premesso porta ad una conclusione logica; quella, cioè, che non è facile come può sembrare a prima vista — vale a dire a leggere i testi — accostarsi al teatro di Grillparzer. Si corre il rischio di rimanere in superficie, di limitarsi alla patina brillante e vivace che le figure dello scrittore austriaco indubbiamente posseggono, senza inquadrarle storicamente, senza motivarle col dramma profondo che l'autore ha vissuto nel dare loro vita.

La riduzione televisiva di Guai a chi mente, andata in onda ieri sera al secondo per la regia di Anton Giulio Majano, è bene detto subito, non soltanto non ha evitato questo rischio ma è precipitata in pieno nell'interpretazione più falsa dell'opera di Grillparzer; l'ha ridotta ad uno spettacolo parrocchiale, né più né meno, distorcendo fatti e figure, neppure conservando la giusta intonazione di ambiente di una vicenda tratta da un aneddoto medioevale della Storia dei Franchi. Per cui lo squattero Leone, lasciato in balia dello scatenato e non così compimento — Corrado Pani è apparso ai nostri occhi come un qualsiasi ragazzino dei nostri tempi, belloccio, furbastrò, svelto con le donne ed ingenuo quanto basta per giustificare le illuminazioni mistiche.

Anche la regia di Anton Giulio Majano — questo Matarazzo della Tv — è stata di una particolare ingenuità ed inefficacia; forse superata in questo soltanto dalla riduzione di Ippolito Pizzetti, per il quale però occorre fare un altro discorso: quello di un'opera come Guai a chi mente, i suoi sottintesi, le sue profonde annotazioni morali e civili.

«Questa è la prima realizzazione di Grillparzer che sia stata fatta in Italia» ha detto un'annunciatrice all'inizio della trasmissione: beh, non ci sembra che sia un buon inizio.

Rai V programmi radio primo canale NAZIONALE 18.00 La Tv dei ragazzi a) Gramondo; b) Il paese della fantasia 19.00 Telegiornale di Nicola List - documentario 19.15 Il Mugello Servizio televisivo sul Giappone 19.40 Il pesce crudo 20.15 Telegiornale sport della sera 21.05 Nafa ieri «Divagazioni intorno all'Odisea». Un viaggio di A. Pitturati 22.50 Quel vagabondo di Ulisse della notte 23.15 Telegiornale e segnale orario 21.05 Telegiornale programma musicale presentato da Lello Luttazzi e Raffaella Carrà 22.15 Record Panoramica degli sport in tutti i paesi del mondo 23.35 Notte sport Nunzio Gallo canta stasera sul secondo in «Il paroliere questo sconosciuto» (ore 21,15)